



In tre densi capitoli viene esaminato a trecentosessanta gradi il contesto storico ambientale che fu testimone degli eventi che, in rapida successione, videro, a Fossanova, l'arrivo, la morte e l'attività miracolosa di San Tommaso d'Aquino. Le componenti storiche, monumentali e ambientali, sia quelle ricercate e scoperte ex novo che quelle pregresse rilette criticamente, finiscono per costituire un'ideale scacchiera in cui inserire razionalmente e costruttivamente i singoli dati della ricerca. È così che la sequenza dei fatti di cronaca, apparentemente slegati fra di loro, viene a ricomporre uno spicchio di storia che vede costantemente in controluce la figura dell'Aquinate.

La ricerca si è rivelata come un'indagine vera e propria: non solo gli atti di un processo, ancorché di canonizzazione, ma anche nuovi indizi sparsi altrove, reperiti nelle più disparate fonti, sono stati scandagliati, raffrontati e complementati tra di loro così da offrire ulteriore materiale per una corretta ricostruzione dei fatti.

L'Abbazia di Fossanova sarà il principale teatro di questa indagine: la sua complessa e articolata architettura monastica verrà capillarmente riesaminata inserendovi i singoli episodi. Ben presto è venuto fuori che il "cuore" dell'indagine avrebbe riguardato non tanto l'aspetto della venuta e della morte di San Tommaso, quanto le vicende legate ai suoi resti mortali che hanno lasciato tracce in più punti dell'Abbazia in un groviglio di traslazioni, occultamenti, asportazioni e mutilazioni che hanno finito per ingarbugliare la matassa sino a renderla, almeno apparentemente, difficilmente districabile. Come si vedrà, il bandolo da cui partire per sbrogliare l'intreccio è subito apparso il contenitore marmoreo in cui, a partire dal 1282 i resti dell'Aquinate erano stati inseriti: ma la assoluta stranezza del caso stava nel fatto che proprio il sarcofago in pietra mancava materialmente all'appello, per cui si è dovuto partire dalla sua presenza astratta per ripercorrere, sulla falsariga degli indizi volta per volta estrapolati dalle fonti, e tra di loro collegati, tutti i meandri della vicenda che porteranno, chiudendo il cerchio dell'indagine, al materializzarsi del sarcofago all'interno dell'Abbazia.

Risolto questo primo e più arduo aspetto dell'indagine, si sono rivisitati i luoghi che hanno fatto da cornice alla presenza di San Tommaso a Fossanova, sia all'interno che all'esterno del monastero, così come erano ricordati nelle varie testimonianze. Ne è scaturito uno spaccato storico topografico che ha consentito di confermare conoscenze già acquisite e di reperire nuovi dati sia sul territorio di Fossanova che su alcune specifiche componenti dell'architettura dell'Abbazia che erano rimaste sino ad ora nell'ombra perché non definitivamente chiarite.